

Le dipendenze patologiche



Mariolina De Angelis*



Un tema molto complesso e ricco di sfaccettature quello relativo alle dipendenze patologiche. Sempre più spesso si assiste nell'espletamento del lavoro di farmacista, a scene a cui non si vorrebbe assistere. Clienti frettolosi, che con le mani in tasca e con il capo coperto, dopo aver lanciato uno sguardo alle persone in attesa, una volta arrivati al loro turno, si avvicinano e chiedono semplicemente una siringa. Tu avresti pensato altro soprattutto in questo periodo, e avresti voluto leggere in quegli occhi persi, una luce di speranza. Un quadro di

disperazione a cui si assiste quotidianamente. Storie di persone, di successi e dei fallimenti, di fughe, alla ricerca della libertà e della indipendenza. Sono storie che raccontano drammi familiari, violenze, storie di chi ha perso la strada, storie di vita. Quei pochi istanti al banco ti fanno scontrare con una realtà che ci chiede di fermare quella corsa quotidiana e di imparare ad ascoltare il grido silenzioso di aiuto di chi è vittima di una dipendenza patologica.

Un tema delicato non semplice e ricco di sfaccettature. Ma che cos'è la dipendenza patologica?

Una condizione psichica avvolta fisica, derivante da un'iterazione tra un organismo e una sostanza, che è caratterizzata da risposte comportamentali e interazioni che com-

prendono un bisogno compulsivo di assumere una sostanza e trovare gli effetti per evitare il malessere da privazione.

La dipendenza può essere fisica e psichica. Si cercano sempre indossi maggiori di quelle sostanze di cui non si riesce a fare a meno. Si può essere dipendenti dalla nicotina, dall'alcol e da droghe, ma anche da non sostanze: gioco d'azzardo, shopping compulsivo, tecnologia, (tablet, telefonini, social network, videogiochi). Esiste poi la dipendenza dal lavoro, dal sesso, dalle relazioni affettive, dal cibo e dall'allenamento sportivo. Nonostante siano diverse, esse hanno un denominatore comune. Inizialmente la sostanza viene ricercata per il piacere che ne deriva. Poi l'abitudine che si trasforma in dipendenza

e sfocia nel desiderio crescente che anticipa all'assunzione. Segue poi la tolleranza, ossia la necessità di incrementare la quantità di sostanza, per ottenere un effetto piacevole. Il tutto accompagnato da instabilità dell'umore, alterazione psicofisica, ritiro dalla vita sociale, e quindi conseguenza negativa sulla vita lavorativa e affettiva.

Le cause della dipendenza patologica sono da ricercarsi il fattori biologici e fattori sociali. Alla tossico dipendenza va aggiunto l'alcolismo che provoca tolleranza ed assuefazione con conseguenze gravi per la salute. Neuropatie, malattie cardiovascolari, ansia e depressione, concorrono con l'assunzione di sostanze con elevato grado alcolico. Il gioco d'azzardo con un desiderio compul-

sivo e incontrollato porta a comportamenti che compromettono la vita quotidiana e il futuro. L'acquisto concepito come forma per colmare depressione e ansia, crea problemi finanziari e alterazione della vita sociale. Poi le nuove dipendenze, da internet, cellulari, tv e videogiochi. Ossessioni che alterano rapporti e creano illusioni. Sempre più spesso si instaurano rapporti di amicizia o addirittura amorosi con persone conosciute online, in cui gioca un ruolo determinante e fondamentale, l'anonimato e la percezione di un mondo virtuale. Come uscirne? Con un approccio medico farmacologico e psico-terapeutico. Si tratta di un cammino lungo che però porterà a riappropriarci e riabilitarci alla vita.

*Farmacista

**ALIMENTAZIONE.** Ortaggi di diverse forme e colori dal tipico odore pungente

Laura Melzini*



Alla famiglia delle crucifere appartengono ortaggi di diverse forme e colori, tutti

caratterizzati dal tipico odore pungente scaturito soprattutto durante la cottura.

Ne fanno parte broccoli, cavolfiori, verza e rape. Il loro tipico odore è dato da una particolare molecola, chiamata sulfurafano, dalle proprietà benefiche molto studiate ancora oggi.

I cavoli sono ortaggi dalle molteplici proprietà benefiche per la ricchezza di fibre, minerali, vitamine che li rendono un alleato prezioso per rafforzare il sistema immunitario. In particolare sono ricchi di calcio, potassio, fosforo, magnesio, acido folico, iodio, vitamina C e K. Ma ciò che conferisce davvero alle crucifere proprietà benefiche al centro di molti studi scientifici è la massiccia presenza di antiossidanti, per rafforzare il sistema immunitario soprattutto in questa stagione quando è più facile ammalarsi. Inoltre sono ricche di sostanze antibatteriche e antivirali oltre che sostanze antitumorali: le crucifere insomma sono un vero e proprio scudo per la salute! Il sulfurafano funziona in realtà come antiossidante indiretto, nel senso che non neutralizza direttamente i radicali liberi, ma favorisce l'attività dei sistemi

Crucifere, scudo per l'inverno

antiossidanti cellulari e di alcuni enzimi che agiscono contro la proliferazione tumorale.

Altri composti presenti nelle crucifere sono i flavonoidi, tra cui la quercetina, un potente antiossidante presente anche nella cipolla, in grado di proteggere in maniera efficace dalle malattie cardiovascolari, e le antocianine, presenti soprattutto nei cavoli di colore viola.

Per conservare interamente le sostanze nutritive, le crucifere andrebbero consumate preferibilmente crude, ma anche stufate direttamente nell'olio extravergine di oliva oppure a vapore conservano in gran parte tali sostanze; da evitare la bollitura, dove nell'acqua si perdono gran parte delle sostanze. I broccoli, se ripassati in padella, riducono la loro capacità di fermentazione e possono essere usati anche da chi soffre di gonfiore addominale; aggiungere invece alle crucifere la cipolla crea una sinergia alimentare in



quanto entrambi lavorano a favore delle difese immunitarie, così come abbinare le crucifere al pesce, che è ricco

di selenio, crea una potente azione preventiva e antiossidante.

Tra le tante crucifere c'è la

VERZA nota anche come cavolo verza che è caratterizzata da ampie foglie grinzose e con nervature evidenti, ma anche da pochissime calorie e da una percentuale irrisoria di carboidrati pari al 6%. Ricco di vitamine A, C, K, sali minerali come potassio, ferro, fosforo, calcio e zinco, è un alimento benefico per la costruzione delle cellule, dei tessuti, per l'idratazione e per proteggere il benessere dello stomaco e del tratto intestinale.

IL CAVOLO NERO dalle foglie lunghe color verde scuro è una verdura ipocalorica e salutare ricca d'acqua, fibre, pochi carboidrati e proteine. Il cavolo nero si può usare sia nelle zuppe che come ingrediente per bevande detox e depurative. Ricco di vitamine C, A e K è un incredibile antiossidante e antinfiammatorio naturale, in grado di migliorare la memoria e di regolare la pressione grazie all'alta percentuale di potassio.

La RUCOLA: dal gusto in-

tenso, anche questa insalata è parte integrante di questa vasta e corposa famiglia. Come tutte le parenti dirette svolge un'azione antiossidante, diuretica e migliora il benessere di fegato e intestino. Contiene sali minerali ma anche vitamine, in particolare la combinazione ferro e vitamina C, un binomio utile per il benessere della circolazione. Le crucifere sono da limitare per chi soffre di pressione bassa e in caso di colon irritabile, per la quantità di fibra insolubile che, in tali soggetti può determinare problemi digestivi, se consumata in eccesso.

Sempre per la presenza di fibre, un consumo eccessivo può determinare meteorismo e formazione di gas intestinali.

Infine, attenzione al consumo delle crucifere crude per chi soffre di ipotiroidismo poiché, anche se offrono un maggior quantitativo di nutrienti, possono interferire con l'utilizzo dello iodio da parte della tiroide, facendo diminuire la produzione dell'ormone tiroideo. Se si è in terapia farmacologica per ipotiroidismo con conseguente normalizzazione degli ormoni tiroidei il paziente si può considerare alla stregua di un individuo in salute a cui le linee guida consigliano di variare l'alimentazione, favorendo i vegetali, tra cui le crucifere, ricche di sostanze nutritive: fibre, tutti i tipi di vitamine, fitonutrienti e antiossidanti.

***Specialista in Scienze dell'alimentazione**




Casa di Cura
VILLA MARIA

Casa di Cura VILLA MARIA
MIRABELLA ECLANO AV

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

TEL. **0825 407301**

www.casadicuravillamaria.it

REPARTI

convenzionati col S.S.N.

- CHIRURGIA GENERALE
- ORTOPEDIA
- OCULISTICA
- UROLOGIA
- ONCOLOGIA

SERVIZI:

- **DIAGNOSTICA PER IMMAGINI**
TC MULTISTRATO (128) REVOLUTION EVO GE

La TAC con minima esposizione alle radiazioni

RMN SIGNA Explorer GE

La rivoluzionaria Risonanza per tutti i pazienti!

- **FISIOPATOLOGIA DIGESTIVA**
ENDOSCOPIA DIGESTIVA AD ALTA DEFINIZIONE CON NBI
MANOMETRIA ESOFAGEA
PH IMPEDENZIOMETRIA ESOFAGEA DELLE 24 H

- **RADIOTERAPIA AD ALTA SPECIALIZZAZIONE**

UPMC HILLMAN
Vila Maria **CANCER CENTRE**

- SERVIZI SANITARI ALL'AVANGUARDIA
- UN TEAM ALTAMENTE SPECIALIZZATO
- TEMPI DI ATTESA BREVI PER TUTTE LE PRESTAZIONI

► **SOCIETÀ'** Ecco perchè alcuni pazienti si ammalano di meno

Covid, il segreto dell'immunità

Proteine in grado di attaccare il virus in un modo analogo a quello degli anticorpi veri e propri

GIANPAOLO PALUMBO



In questi giorni, con un'iniziale spiraglio di luce in fondo al tunnel, sembra di essere tornati all'inizio della pandemia. Si riparla, infatti, di incidenza media, di R con t e di R con zero, di terapie intensive, di asintomatici, di inglesismi tipo lock-down, booster, long covid e via di seguito. Proprio l'indice Rt (numero medio delle infezioni prodotte da ciascun individuo infetto dopo l'applicazione delle misure di contenimento) ed RO (numero degli individui che vengono infettati con una malattia contagiosa da una sola persona) iniziano ad essere confortanti. Abbiamo sempre la paura che la cattivissima "intelligenza" del Sars-CoV-2 possa giocare scherzi per sopravvivere e mutare ancora per non farsi trovare impreparato nella lotta quotidiana tra immunità innata, immunità procurata, nuovi farmaci e nuovi vaccini. Il fatto certo di aver trovato e provato in laboratorio che oggi esistono coronavirus con Spike più piccole (come se fossero state abbassate in altezza) per meglio dribblare le difese che l'uomo ha messo in campo, la dice lunga sul conflitto in atto.

L'indice di occupazione, comunque, delle terapie intensive è in flessione (intorno al 17%), però con l'area medica in salita al 30%, nonostante le vaccinazioni che oramai coprono l'82,4% della popolazione. Contemporaneamente a quest'ultimo dato si è registrata la pubblicazione su di una rivista internazionale (Nature Immunology) di uno studio italiano finanziato da un noto marchio di moda sempre italiana: "Dolce e Gabbana". Si tratta di un meccanismo di resistenza alla malattia su cui basare nuovi farmaci e nuovi marcatori antivirali. Questa autorevole ricerca che potrebbe costituire l'inizio dalla sconfitta del coronavirus, prende spunto dall'immunità innata, la quale spiega perché alcune persone si ammalano di meno di altre a parità di condizioni fisiche, di sesso, di razza, di età e di mancanza di comorbilità.

I ricercatori italiani, che hanno lavorato a questo nuovo meccanismo di resistenza anti-Sars-CoV-2, hanno posto la loro attenzione sulla Mannose Binding Lectin (in sigla Mbl=Lectina legante il mannosio), vale a dire uno dei cosiddetti "antenati funzionali degli anticorpi". Questi ultimi sono proteine in grado di attaccare il virus in un modo analogo a quello degli anticorpi veri e propri e costituiscono la immunità innata. Quest'ultima è la prima difesa contro i virus costituita dalle cellule del sistema immunitario. Cellule che con diversi meccanismi riescono ad aggredire gli



agenti patogeni che, secondo il ricercatore Stravalici dell'Humanitas di Milano, "partoriscono una risposta puntuale nell'attesa che l'organismo si organizzi per la difesa mirata (immunità adattiva), la quale si esprime tramite gli anticorpi veri e propri".

L'immunità innata è anche formata da molecole circolanti di cui fa parte la già citata lectina legante il mannosio (Mbl), la cui carenza è alla base delle sconfitte dell'organismo per la gravità degli attacchi virali, ma la cui presenza serve a riconoscere e bloccare il coronavirus con le sue varianti, attraverso il suo legarsi alla proteina Spike.

Il Prof. Alberto Mantovani, noto Direttore Scientifico dell'Humanitas, in una intervista sul Corriere della Sera ha ribadito l'importanza di aver scoperto che l'Mbl si lega ad alcuni zuccheri della proteina Spike del virus bloccandola. Quest'ultimo meccanismo è in grado di farlo per tutte le varianti testate, compresa Omicron. Sempre il Direttore del centro di ricerca milanese ha rivelato il riscontro di varianti genetiche che producono differenti quantità di Mbl circolante associate a diversa gravità di malattia. In pratica si comprende come i caratteri genetici possano influenzare la suscettibilità al virus.

Dopo questa scoperta che potrebbe diventare fondamentale per la lotta al virus a forma di corona e non solo, si sta continuando a studiare la lectina legante il mannosio per capire se sarà possibile trasformarla in un farmaco. Al momento l'Mbl è già stata utilizzata da altri ricercatori e clinici come terapia in soggetti con completo deficit genetico.

L'apporto finanziario della casa di alta moda italiana "Dolce e Gabbana" è stato particolarmente utile perché ha portato i ricercatori dell'Humanitas a collaborare con quelli del San Raffaele, sempre di Milano, con la Fondazione Toscana Life Science, con l'Istituto Biomedico di Bellinzona in Svizzera e con la Queen Mary University di Londra ed a focalizzare un particolare interesse scientifico su di un marcatore che potrebbe risultare utile come la

proteina Ptx3. Tale proteina viene prodotta e secreta da cellule dell'immunità innata proprio a livello bronchiale. Sembra, secondo gli studiosi che quest'ultimo marcatore giochi un ruolo importante nella gravità del long-covid: detta anche "la malattia che non finisce mai".

Dopo questo report sull'importanza e qualità della ricerca italiana, uno degli interrogativi principali, facendo riferimento alla Mbl, è questo: per quale motivo servono i vaccini essendo noi in

possesso di una difesa innata? La risposta la lasciamo ad Alessandro Mantovani: "Prima di tutto perché nessun farmaco può competere per efficacia e sostenibilità individuale e sociale con un vaccino. In secondo luogo perché se è vero che la risposta immunitaria innata si sta rivelando sempre più importante, e potrebbe spiegare, anche attraverso queste osservazioni, perché molte persone riescono a "cavarsela" con un'infezione che non ha esiti gravi, rimane vero anche che c'è una

grande variabilità in tale risposta e il rinforzo dato dagli anticorpi specifici è fondamentale perché garantisce a tutti una buona difesa. Non sappiamo ancora in anticipo chi sarà in grado di farcela da solo e chi no".

E' proprio questo il nocciolo della questione: la capacità di resistere al coronavirus. Più la difesa immunitaria innata è capace e più allontaniamo lo spettro delle terapie intensive.

*Medico Federazione Medici Sportivi Italiani

Molecole di cui fa parte la lectina legante il mannosio



PICCOLE DI SALUTE



Ipersensibilità al freddo, aiutiamoci con il cibo

In questi giorni molti di noi hanno mani e piedi freddi come ghiaccioli. Spesso si attribuisce certamente alla temperatura stagionale questo sintomo ma non è così. Alla base di questa situazione ci può essere anche una cattiva circolazione come ad esempio la malattia di Reynaud in cui si assiste ad un restringimento dei vasi sanguigni. Ma le cause possono essere anche altre. Il problema potrebbe dipendere da una disfunzione della tiroide o potrebbe segnalare un sintomo del morbo di Parkinson. L'ipersensibilità al freddo inoltre può dipendere anche da una malnutrizione, da una magrezza eccessiva. Si consiglia quindi innanzitutto un'accurata visita da parte del medico di famiglia. Per quanto riguarda l'alimentazione certamente sono da evitare bevande alcoliche e vino. Preferiamo invece cibi che non hanno la capacità di alterare il nostro sistema di termoregolazione.

Quali sono quindi gli alimenti contro il freddo? Prediligiamo anzitutto i legumi, i cereali e tra le verdure le crocifere. Integriamo la nostra dieta con frutta secca, spremute di agrumi e tutti gli alimenti che riducono l'infiammazione che saranno di sicuro di grande aiuto anche per i nostri dolori osteoarticolari.

Il fumo e i danni alla pelle

I danni del fumo sono noti. Il riscontriamo anche sulla Pelle soprattutto quella del viso. Fumando una sigaretta introduciamo oltre quattromila sostanze chimiche molte delle quali cancerogene. Una volta accesa la sigaretta la combustione del tabacco sprigiona nicotina monossido di carbonio acido cianidrico toluene acetone ammoniaca e catrame. Fumo ci invecchia dentro e fuori. Opacità in rughe sono i segni caratteristici Della pelle del fumatore. Questo avviene per disidratazione e soprattutto per il danno che si provoca alle fibre del collagene la struttura portante Dell'organo che riveste il nostro corpo. Ecco quindi la la comparsa di rughe e macchie cutanee. La nicotina inoltre causa vostro costrizione di conseguenza si assiste ad una minore ossigenazione tissutale. La pelle appare opaca e spenta. Le rughe compaiono anche per un danno meccanico usato dalla ripetitività dei movimenti nel momento in cui aspiriamo il fumo. Soprattutto nelle zone di palpebre e bocca. Anche le unghie dei fumatori sono più fragili



**PREVENZIONE.** *Caratteristica la negatività del fattore reumatoide*

Psoriasi, diagnosi precoce oggi decisiva

Le lesioni cutanee precedono in molti casi le manifestazioni articolari

Maria Assunta Baldassarre*

La psoriasi è una patologia infiammatoria cronica che colpisce adulti e bambini.

Su un substrato genetico predisponente intervengono altri fattori quali lo stress psicologico, una infezione streptococcica, farmaci tra cui betabloccanti che favoriscono l'insorgenza delle manifestazioni cutanee. Nella

no le manifestazioni articolari, anche di anni. Uno degli aspetti tipici dell'artrite psoriasica è il classico dito a salsiccio. Nelle fasi iniziali della malattia il paziente lamenta una rigidità mattutina che poi regredisce spontaneamente. Da un punto di vista laboratoristico, nella maggior parte dei casi, la caratteristica dell'artrite psoriasica è la negatività del fattore reumatoide, cosa che la differenzia dall'artrite reumatoide. L'interessamento articolare è invalidante. All'esordio si ha una tenosinovite e poi si giunge all'erosione ossea con alterazione delle rime articolari. È fondamentale, pertanto, una diagnosi precoce, che insieme all'impiego di una terapia adeguata, possa evitare o bloccare il danno articolare. La psoriasi è una patologia che si può associare a diabete, ipertensione, obesità, depressione, patologie gastrointestinali, patologie cardiovascolari e ciò rende il paziente psoriasico un paziente complesso più complesso da gestire. Fortunatamente, a differenza del passato, oggi, il dermatologo ha a disposizione numerose terapie biologiche e non che consentono la regressione della malattia, un miglioramento della sintomatologia dolorosa articolare e di conseguenza un cambiamento della qualità di vita di questi pazienti fino ad ora condannati a dover convivere con la loro psoriasi.

***Dermatologa**

Un esempio, il dito a salsiccio

forma tipica, questa malattia, si presenta con chiazze eritemato-desquamative localizzate al tronco, ai gomiti, alle ginocchia, al cuoio capelluto, al volto. Esiste, poi, una forma che interessa i bambini e i giovani adulti con chiazze eritemato-desquamative di meno di un centimetro di diametro diffuse su tutto il tronco. Si parla, in tal caso, di psoriasi guttata che, molto spesso, è la conseguenza di un'infezione streptococcica della gola. Forme più gravi sono la psoriasi eritrodermica e quella pustolosa palmoplantare. Non bisogna, inoltre, dimenticare il classico ditale da cucito o la chiazza a goccia d'olio, espressione di una localizzazione ungueale della patologia. La psoriasi, però, oltre alla cute colpisce anche le articolazioni. Le lesioni cutanee, nella maggior parte dei casi, precedono



Psoriasi

VALUTAZIONE CLINICA

Gestione radiologica dei traumi della strada

Graziella Di Grezia*

La valutazione radiologica di un paziente giunto in pronto soccorso per un trauma della strada rimane sempre piuttosto complessa.

Il ricorso ad un esame TC total body in tutti i pazienti coinvolti in un incidente stradale, si rivela più che una scelta, un paracadute medico legale poco congruo.

Per questo sono stati definiti una serie di criteri clinici definiti criteri Vittel che consentono di definire l'entità e quindi la gravità dell'evento traumatico.

In particolare il medico d'emergenza è deputato alla valutazione di:

- criteri fisiologici (stato di coscienza, pressione arteriosa, saturazione, criteri di estrazione del paziente dal veicolo e decesso di un altro passeggero...);

- criteri anatomici (traumi penetranti, sospetto trauma con impegno midollare, amputazione di un arto);

- necessità di rianimazione cardiopolmonare prima dell'accesso in pronto soccorso;

- comorbidità e condizioni generali di base (donne in gravidanza, età superiore a 65 anni, difficoltà respiratorie).

L'analisi retrospettiva di casi analizzati da Belabbas et al. [Radiology 2018], ha dedotto che, alla presenza



di uno solo dei criteri Vittel, non c'è indicazione all'esecuzione di una TC total body in caso di incidente stradale.

Infatti, la rivalutazione dei casi in esame, ha portato alla diagnosi in rari casi e soltanto di una contusione polmonare. Ancora più raro il riscontro di incidentalomi, ossia la diagnosi occasionale di patologie asintomatiche in uno dei distretti in esame (es. adenoma surrenalico).

Questi criteri hanno una duplice finalità: in primo luogo l'ottimizzazione della dose al paziente, dato a cui

oggi anche la comunità scientifica europea pone molta attenzione e in secondo luogo la possibilità di ottimizzare le risorse in ambito della radiologia dell'urgenza.

La valutazione clinica ancora una volta rappresenta un dato essenziale nel triage medico del paziente giunto in pronto soccorso; una realtà virtuosa che non sempre trova corrispettivo nella pratica clinica con conseguente difficoltà di gestione dei rapporti tra il reparto di emergenza e quello di radiologia.

***Radiologo PhD**

FARMACIA IMPERIO

Numero whatsapp
379/2966513

Via Roma, 55-83020 Forino (AV)
Tel./Fax 0825761688
imperiofarmacia1@gmail.com

Prenotazioni C.U.P. Autoanalisi sangue, Check up pelle e capelli, Foratura lobi, Misurazione della pressione, Integratori Dermocosmesi, Omeopatia, Dietetica, Veterinaria, Fitoterapia, Prodotti per l'infanzia, Prodotti per celiaci, Prodotti per i nefropatici.

PICCOLI CONSIGLI DA TENERE A MENTE**L'attività fisica, preziosa alleata**

Poco è meglio di niente

Anche con quantità minime di attività fisica (es. 60 minuti a settimana), se sei una persona sedentaria puoi ottenere benefici per la salute. Quantità superiori a quella minima raccomandata apportano maggiori vantaggi

Muoviti di più e stai meno seduto

Interrompi almeno ogni 30 minuti i periodi nei quali stai in posizione seduta o reclinata, facendo 2-3 minuti di attività, come brevi camminate, piegamenti sulle gambe, alternando la posizione seduta con quella in piedi

Mantieni uno stile di vita attivo

Anche le attività usuali della vita quotidiana, camminare, salire le scale, fare giardinaggio, ridurre l'uso dell'automobile sono semplici azioni che fanno bene alla tua salute e favoriscono l'autonomia e l'indipendenza, soprattutto in età avanzata

Evita la sedentarietà

I lunghi periodi di sedentarietà rappresentano un fattore di rischio, a prescindere da quanta attività fisica tu pratichi in generale

Movimento, toccasana per le persone obese

Se sei in sovrappeso o obeso, praticare attività fisica apporta numerosi benefici, ma è necessario che venga protratta nel tempo. Meglio esercizi in acqua, ginnastica a terra, pedalate in bicicletta; frazionare l'attività fisica nell'arco della giornata consente di ridurre i livelli di sedentarietà

► **LO STUDIO.** *La somministrazione di sortilina causa ipertensione*

Pressione alta, tutta colpa di una proteina

La scoperta frutto di sinergia tra Unisa, Neuromed, Federico II e Düsseldorf

ROMA - Identificata una proteina - la sortilina - con un ruolo chiave nello scatenare la pressione alta. La scoperta è frutto di una collaborazione tra differenti istituti di ricerca, vere eccellenze nel panorama internazionale, IRCCS Neuromed di Pozzilli (IS), Università di Salerno, Università Federico II di Napoli e Università di Düsseldorf. La ricerca è stata pubblicata sul Journal of Clinical Investigation.

Una scoperta preziosa perchè apre la strada a nuovi trattamenti nel segno della prevenzione e della cura dell'ipertensione. La sortilina è una proteina presente nel sangue. Gli esperti hanno visto che agisce su una molecola (S1P) presente sulla parete dei vasi, l'endotelio, provocandone la disfunzione.

«In particolare abbiamo dimostrato - spiega Paola Di Pietro, dell'Università degli Studi di Salerno, primo autore dello studio - che la somministrazione di sortilina causa ipertensione arteriosa e un forte incremento dello stress ossidativo, principale nemico dell'ossido nitrico endoteliale», sostanza importantissima per la dilatazione dei vasi sanguigni.

«Abbiamo anche rilevato - spiega Carmine Vecchione dell'IRCCS Neuromed, Direttore del Dipartimento di Medicina e

Chirurgia dell'Università di Salerno e coordinatore dello studio - elevati livelli di proteina nei pazienti ipertesi senza un'ottimale controllo dei valori pressori nonostante le terapie. Tale evidenze sono state riscontrate nella banca dati Moli-sani, presente all'istituto Neuromed, in collaborazione con Licia Iacoviello e in pazienti del Centro Campania Salute Network della Federico II».

Questa ricerca, oltre ad ampliare la conoscenza dei meccanismi implicati nell'ipertensione arteriosa, apre la strada a nuove prospettive diagnostiche e terapeutiche, soprattutto in pazienti resistenti ai comuni farmaci antipertensivi.

«Il dosaggio dei livelli di sortilina nel sangue - conclude Vecchione - potrebbe costituire un valido marcatore precoce di danno vascolare ma anche un parametro da monitorare per valutare l'efficacia della terapia. È anche ipotizzabile che il blocco della sortilina circolante (ad esempio con anticorpi monoclonali) possa rappresentare una nuova valida prospettiva terapeutica per contenere il danno vascolare e l'incremento dei valori pressori nel paziente iperteso. Ma naturalmente saranno necessari ulteriori studi per traslare questa ipotesi in campo clinico».



SALUTE E BELLEZZA



Interventi estetici, no a costi troppo bassi

Una diagnosi accurata, informazioni chiare anche sulle possibili conseguenze negative dell'intervento, un costo non troppo basso per non rischiare che si tagli sugli standard di sicurezza e chiarimenti sui materiali e i prodotti utilizzati. Sono questi i principali requisiti da ricercare quando si decide di affrontare un intervento estetico in sicurezza.

"La cosa più importante - spiega all'Adnkronos Salute Erik Geiger, medico specialista in chirurgia plastica e medicina estetica - è che il medico dia tutte le informazioni anche in termini di complicanze. La persona deve ricercare la lealtà del medico ed essere messa al corrente anche di quello che potrebbe non andare bene in modo tale che non venga mai a mancare la fiducia tra paziente e chirurgo. Sta al medico - ricorda Geiger - spiegare in maniera chiara sia i pro che i contro dell'intervento, comprese tutte le complicanze che possono verificarsi durante e dopo l'operazione, in modo tale che la paziente sia preparata e informata dei rischi che si prende relativamente a quel trattamento".

Spesso però a determinare la scelta del medico è la disponibilità economica. "È vero e questo è il cuore del problema, ma io dico no a una chirurgia plastica 'a tutti i costi perché - avverte il medico - i costi di un intervento sono legati agli standard di sicurezza che possono essere garantiti ai pazienti.

Quindi un prezzo troppo basso rispetto alla media deve far allarmare le persone perché il risparmio non sarà per il chirurgo ma proprio per i requisiti di sicurezza che gli possono essere garantiti". Bisogna tener presente che "una clinica ha dei costi, un anestesista preparato ha dei costi, dei materiali di un certo livello hanno dei costi e di conseguenza se un intervento deve essere fatto - ammonisce Geiger - non deve essere deciso in base al prezzo ma in base alla qualità. Effettuare un intervento in luoghi idonei che possano permettere la gestione di qualsiasi tipo di imprevisto è fondamentale, la presenza durante l'intervento di medici qualificati con anni di esperienza fa la differenza così come la fanno i materiali che vengono impiegati".

Anche nella medicina estetica è importante stare attenti. "Mi è capitato più volte - racconta lo specialista - di vedere persone con bozzi o gonfiore a distanza di sei mesi o un anno dopo aver fatto un 'semplice filler. E la cosa più incredibile è che dopo aver domandato alla paziente di quale filler si trattasse, mi sono sentito rispondere 'non lo so. Ecco - sottolinea - bisogna sapere che è buona pratica da parte del medico estetico rilasciare sempre un tagliando che attesta quale prodotto è stato iniettato anche se, fortunatamente, oggi con l'acido ialuronico è veramente difficile fare grossi danni".

CHXJZKCHJKXZHCJKXZHCXZCHJKXZ



Nuove prospettive diagnostiche

Una collaborazione scientifica tra I.R.C.C.S. Neuromed di Pozzilli (Isernia), Università di Salerno, Università Federico II di Napoli e Università di Düsseldorf ha permesso di individuare un nuovo meccanismo molecolare implicato nello sviluppo dell'ipertensione arteriosa, aprendo la strada a nuove prospettive terapeutiche. I ricercatori evidenziano il ruolo significativo della sortilina, proteina presente nel sangue con un ruolo essenziale per il trasporto proteico intra ed extra cellulare nell'indurre alterazioni dell'omeostasi vascolare. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista scientifica Journal of Clinical Investigation.

Per Carmine Vecchione dell'IRCCS Neuromed e Direttore del Dipartimen-

to di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Salerno, che ha coordinato lo studio. "Abbiamo rilevato elevati livelli di proteina nei pazienti ipertesi dove la combinazione con diversi farmaci non era in grado di determinare un'ottimale controllo dei valori pressori. Tale evidenze sono state riscontrate nella banca dati Moli-sani, presente all'istituto Neuromed. Questa ricerca, oltre ad ampliare la conoscenza dei meccanismi implicati nella fisiopatologia dell'ipertensione arteriosa ed associati alla disregolazione degli spingolipidi, apre la strada a nuove prospettive diagnostiche e terapeutiche, soprattutto in pazienti resistenti ai comuni farmaci antipertensivi".

**PREVENZIONE.** Dal freddo estremo ai fluidi riscaldati, tante le procedure

L'ablazione endometriale e le sue tecniche



Tecnica dell'ablazione

Mario Polichetti*



L'ablazione endometriale è una procedura che prevede la distruzione dell'endometrio (il rivestimento interno dell'utero).

Nessuna incisione è necessaria per l'ablazione endometriale; il medico inserisce strumenti molto sottili attraverso la cervice (la porta tra la vagina e l'utero). Gli strumenti variano, a seconda del metodo utilizzato per distruggere l'endometrio. Alcuni tipi di ablazione endometriale usano il freddo estremo, mentre altri tipi si avvalgono di fluidi riscaldati, energia a microonde o radiofrequenze.

In linea di massima, è preferibile che l'ablazione venga eseguita in una sala operatoria, sia per la necessità di ricorrere ad anestesia generale, sia per il monitoraggio continuo delle condizioni emodinamiche della paziente durante l'infusione di liquidi per dilatare la cavità uterina. Fattori quali la dimensione e la condizione dell'utero aiuteranno a determinare quale metodo di ablazione endometriale è più appropriato.

Le metodiche utilizzate per questo tipo di trattamento chirurgico sono diverse e includono:

- laser all'elettricità
- crioterapia
- ipertermia

Il tipo di anestesia dipende dalla metodica applicata.

Prima di effettuare l'ablazione endometriale vanno rimossi eventuali dispositivi anticoncezionali uterini; nelle settimane precedenti l'intervento va assunta una terapia ormonale per indurre l'assottigliamento del tessuto endometriale.

L'ablazione endometriale è un trattamento teso a risolvere l'eccessiva perdita di sangue mestruale, caratterizzato da:

- mestruazioni abbondanti
- anemia da eccessiva perdita di sangue

Mentre i farmaci sono in genere la prima linea di trattamento per ciclo mestruale abbondante, l'ablazione endometriale può essere un'opzione se i farmaci non aiutano.

L'ablazione endometriale è un trattamento che si effettua solo quando le terapie mediche ed ormonali si dimostrano inefficaci nel tenere sotto controllo l'eccessiva perdita ematica (emorragia).

Non è, dunque, una pratica molto in uso e non può essere ef-

Nessuna incisione, il medico inserisce strumenti molto sottili attraverso la cervice



fettuata con leggerezza. La causa di mestruazioni molto abbondanti, frequenti nelle donne con età compresa tra i 40 e 50 anni, è spesso ormonale, di solito dovuta ad un iniziale deficit della funzione ovarica.

Prima di ipotizzare questo tipo di trattamento bisogna escludere cause "organiche" come per esempio la presenza di patologie che possono determinare una sintomatologia simile. Per effettuare una diagnosi precisa si utilizzano test specifici, quali:

- visita ginecologica
- biopsia dell'endometrio (per escludere il cancro)
- ecografia transvaginale
- pap test
- isteroscopia, per scartare l'ipotesi di polipi uterini o fibromi (anche questi ultimi infatti possono causare forte sanguinamento ma l'approccio terapeutico non prevede l'ablazione endometriale)
- test di gravidanza

Se i test escludono patologie, come miomi o polipi, che richiedono trattamenti specifici, si inizia con

un trattamento farmacologico, a base di terapie ormonali, per correggere il deficit funzionale ovarico.

Quando le terapie non risultano essere efficaci, e dopo aver valutato tutti i trattamenti possibili, il medico specialista può consigliare l'ablazione endometriale, quest'ultima è un trattamento impegnativo per la paziente ma che cerca di salvare l'utero che, in casi di una certa gravità, si può decidere di asportare direttamente (isterectomia), un intervento ancora più drastico rispetto all'ablazione endometriale.

Tale procedura è consigliabile quando la donna ha superato i 40 anni. Generalmente si ottengono risultati tanto più apprezzabili quanto più la donna è vicina alla menopausa.

Tuttavia l'ablazione può essere effettuata in donne di età inferiore, se la condizione è tale da richiedere la procedura e se la paziente non ha in programma gravidanze future.

L'ablazione endometriale non

può essere effettuata in presenza di patologie uterine che richiedono, invece, l'isterectomia, quali: utero di grosso volume

- eccessivo ispessimento dell'endometrio

L'ablazione endometriale non è raccomandata per le donne che vorrebbero avere una gravidanza in futuro

- hanno crampi significativi durante il ciclo mestruale
- sono affette da cancro dell'utero, anche se sospettato ecograficamente
- sono state recentemente in stato di gravidanza dopo la menopausa

Numerose sono le controindicazioni nel caso dell'ablazione endometriale, tra le quali indichiamo:

- Gravidanza: questa procedura non va eseguita nelle donne incinte, nelle donne che stanno progettando una gravidanza o che in futuro prevedono di avere un bambino
- Infezione dei genitali in corso
- Dismenorrea (forti dolori me-

struali)

- Periodo che segue la menopausa

- Parto recente

Tra i possibili effetti indesiderati del trattamento troviamo:

- dolori addominali
- nausea
- stimolo ad urinare frequente (per 24-48 ore)
- perdite di sangue (anche fino a 15 giorni)

Tra i rischi della procedura troviamo emorragie, infezioni, perforazione involontaria della parete uterina, danni alla cervice, infertilità futura. L'endometrio potrebbe, inoltre, riformarsi dando vita nuovamente all'eccessivo sanguinamento che aveva portato i medici ad effettuare l'ablazione endometriale.

I rischi di ablazione endometriale possono includere, in sintesi:

- perforazione della parete uterina
- danni da freddo o da calore agli organi vicini
- dolore
- sanguinamento
- infezione
- problemi della fertilità futura

Molte donne smettono di avere il ciclo mestruale dopo l'ablazione endometriale, dato che con un'ablazione fatta radicalmente si asportano, oltre alle cellule cubiche endometriali, anche le ghiandole che concorrono a riformare l'endometrio. La gravidanza, in rari casi, è ancora possibile in alcune donne.

Tuttavia, queste gravidanze di solito finiscono con un aborto spontaneo a causa del danneggiamento del rivestimento dell'utero.

Potrebbero essere necessari alcuni mesi per vedere i risultati finali, ma l'ablazione endometriale riesce di solito a ridurre la quantità di sangue perso durante le mestruazioni. La maggior parte delle donne avrà cicli più leggeri, e altre donne smetteranno di avere il ciclo del tutto. È consigliato continuare ad usare un metodo anticoncezionale, perché l'ablazione endometriale non è una procedura di sterilizzazione.

In donne che non ricercano gravidanza e, soprattutto in età perimenopausale, è consigliabile far precedere la ablazione endometriale, da una terapia con analoghi del GnRH, che bloccano l'ovulazione e, quindi la mestruazione. Tali farmaci vanno però somministrati per periodo breve (massimo 2-3 mesi), perché causano effetti collaterali, legati soprattutto ad una menopausa indotta.

***Direttore UO Gravidanza a Rischio e Diagnostica Prenatale AOU Salerno**